LO SDEGNO E LA DERISIONE SOMMERGONO GLI "ANTICOMUNISTI DELLE CASCINE,,

La popolazione ed i giornali di Firenze condannano lo stato d'assedio di domenica

Un significativo commento del "Giornale del Mattino,, - Solo la "Nazione,, esalta "l'operazione Russo,, - La sottoscrizione ha ieri raggiunto i 36 milioni - Salaci espressioni

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 20. — *Sarebbe un errore definire soltanto « clamorosa » l'eco sollevata in Firenze dai fatti accaduti ieri: clamoroso era il fatto in se stesso, la proibizione del Festival dell'« Unità ». Ma quando, come ieri è avvenuto, un'intera città si trova all'improvviso sottoposta a un vero e proprio stato d'assedio, l'aggettivo di rito non basta più a rendere l'idea. E' sufficiente dare un'occhiata alla stampa fiorentina, per rendersi conto dell'eco suscitata da quella che ormai, sulle bocche di tutti i fiorentini, va come « l'operazione Russo » (con allusione chiarissima al Russo questore e al Russo direttore del giornale « La Nazione »).*

Il quotidiano dei democristiani fiorentini, il « Giornale del Mattino » comincia il suo resoconto con queste precise parole: « Ieri, per tutta la giornata, il parco delle Cascine è rimasto chiuso ai cittadini ». E continua, per dare un'idea della prima reazione di stupore, suscitata nella popolazione dal grave provvedimento dello stato d'assedio: « Come sempre avviene ogni domenica, verso le dieci del mattino, approfittando anche della bella giornata, molte persone si erano dirette verso i giardini di piazza Vittorio Veneto, ignare una gran parte (in quanto nessuna notizia ufficiale era stata diramata in proposito) che per la giornata di ieri l'accesso alle Cascine fosse inibito. I carabinieri che formavano un cordone davanti agli ingressi del parco, avevano avuto l'ordine di vietare l'ingresso a chiunque ».

Con questo esordio, è facile immaginare quali siano le conclusioni. Il « Giornale del Mattino », pur volendo giudicare come fatto positivo che le Cascine siano state vietate ai comunisti, commenta che « meno confortante è constatare che una battaglia cominciata per non dare le Cascine ai comunisti, sia finita con il non darle a nessuno, neppure alle mamme ed ai bambini ».

Diverso, naturalmente, è il commento della « Nazione », che si esalta nel descrivere la grande azione compiuta dai più che duemila poliziotti scagliati contro la popolazione, ignorando alcuni episodi (per esempio, la macchina del cardinale Elia Dalla Costa fermata ad un blocco stradale, o quello delle noie arrecate dalla polizia a molti pullman carichi di turisti) e alterandone altri in maniera tanto sfacciata, da risultare ridicola, puerile.

Diremo dunque che la prima eco, la prima reazione è stata di indignazione da parte di tutta la cittadinanza, anche da parte di quegli anticomunisti che, recatisi alle Cascine per vedere come sarebbero andate a finire le cose, hanno poi pubblicamente riprovato le violentissime, incredibili cariche della celere e dei carabinieri.

Questo stato d'animo si è maggiormente notato durante una carica effettuata dalla celere nella piazza della Repubblica, mentre i grandi caffè cittadini erano gremiti di gente (numerosi erano i bimbi anche in tenera età) ed il traffico era quanto mai difficile per il ritorno in città delle macchine provenienti dallo stadio.

Ma chi conosce i fiorentini sa anche che essi sono per temperamento, portati a cogliere il lato umoristico o ridicolo delle cose anche più serie e gravi. Ebbene, ieri abbiamo udito una tale serie di motti tipicamente fiorentini da farne un dizionario. Molti chiedevano contro quali mai delinquenti fosse rivolto tutto quell'armamentario; altri, visibilmente, ridevano di fronte all'enormità dell'apparato poliziesco, che comprendeva persino un reparto antisbarco, per impedire che « i comunisti si recassero alle Cascine attraverso le acque dell'Arno! ».

Ed è toccato ai parlamentari comunisti, recatisi a esprimere l'indignazione della cittadinanza, di far notare al questore di Firenze la gravità del fatto che i carabinieri e gli agenti di polizia fossero stati sottoposti alle beffe e alle prese in giro dei fiorentini.

Il bilancio dei fatti spiega la ragione di questo stupore della cittadinanza: più di duemila poliziotti e carabinieri in azione, i commissari tolti dai vari commissariati rionali e portati tutti sul luogo dell'azione, la polizia stradale completamente mobilitata, bloccate tutte le vie di accesso alla città, due ponti completamente isolati, quattro violenti caroselli, dei quali uno eseguito da carabinieri muniti di catene metalliche attorte attorno al pugno, anziché di sfollagenti.

Un cenno particolare merita la reazione di alcuni ambienti cattolici, i quali non hanno nascosto la loro indignazione e la loro malinconia, soprattutto per la posizione delicata in cui è stato messo dalla « operazione Russo » il sindaco La Pira.

Magnifica in ogni senso è stata la reazione dei cittadini democratici e dei comunisti fiorentini. Nella serata di sabato, dalle numerose sezioni della città e della provincia, erano state distribuite moltissime coccarde tricolori, recanti una scritta contro la violazione dei diritti costituzionali, sicché ieri numerosi erano i cittadini che recavano sul petto il distintivo ammonitore.

Settantamila copie del giornale sono state diffuse in tutta la provincia. La cifra della sottoscrizione della Federazione fiorentina è salita di colpo a più di 36 milioni, dei quali 23.000 lire sono state versate, sabato dopo il loro rilascio, dai cittadini illegalmente fermati ieri dalla polizia. Né sono mancati, dalle colline circostanti la città, i fuochi d'artificio, non certo splendidi come quelli che solitamente chiudevano il Festival fiorentino, ma ugualmente significativi. Va notato, di passaggio, che questi pochi razzi, incendiati da nostri fedeli amici e lettori, hanno addirittura terrorizzato la polizia, che probabilmente ha pensato fossero segnali segreti per l'inizio dell'« invasione delle Cascine ». La questura ha comunicato che i « fermati » sono stati 204, di cui 202 sono già stati rilasciati: è sufficiente questo dato, ci pare, per provare che l'« operazione Russo » era nata con il preciso scopo di turbare l'ordine pubblico e di provocare incidenti.

Tanto è vero ciò, che dal commendo odierno della «Nazione», il giornale di Alfio Russo, trapela tra le righe una certa scontentezza per questa mancanza di incidenti: la « Nazione puntava forse molto sull'obbiettivo di presentare ai suoi lettori i comunisti come elementi facinorosi, incapaci di civismo. Invece, a « operazione » finita, Alfio Russo non è riuscito ad altro che ad ottenere il risultato opposto: la unanime riprovazione da parte della cittadinanza, l'indignazione ed il rancore di tanti commercianti ed esercenti, che ieri hanno visto il loro guadagno domenicale assottigliarsi, e talora rotti i tavoli dei loro caffè, lo scetticismo di altri cittadini, i quali si dirigevano alle Cascine « per assistere allo spettacolo ».

L'eco di questa giornata non si spegnerà troppo facilmente a Firenze. I fiorentini ricorderanno la domenica del 19 settembre come una giornata nella quale gli « anticomunisti delle Cascine » hanno dovuto riconoscere la loro sconfitta, in una assurda battaglia che non era rivolta alla fine contro i soli comunisti, ma contro la Costituzione, contro la libertà di tutti i cittadini e contro la dignità di Firenze.

ADRIANO SERONI

Dedicato al questore di Firenze (e a co.oro che lo manovrano)

Ecco l'elenco delle dieci Federazioni comuniste che alle 12 di giovedì scorso avevano ottenuto i migliori risultati nella sottoscrizione per l'Unità, in base alla quota raccolta in media per ogni abitante della provincia:

BOLOGNA	L. 44,05
MODENA	» 43,25
RAVENNA	» 39,96
FIRENZE	» 35,52
GROSSETO	» 26,71
LIVORNO	» 25,96
SIENA	» 25,90
REGGIO EMILIA	» 25,69
FERRARA	» 20,74
RIMINI	» 19,87

Nel Partito comunista non ci sono i Guglielmone e i Costa. A questi risultati si è dunque giunti grazie al contributo, non soltanto dei comunisti, ma anche dei simpatizzanti, degli amici, dei cittadini senza partito e a volte degli stessi avversari onesti. Ecco un'altra prova di quanto siano controproducenti gli arbitrii e le illegalità contro i comunisti.

Altre 4 federazioni superano l'obiettivo

Successo delle manifestazioni per l'Unità in ogni provincia - La staffetta a Firenze

Alle numerose federazioni che hanno raggiunto e superato l'obiettivo fissato per la sottoscrizione per « l'Unità », si sono aggiunte ieri quella di Roma, che ha toccato i 28 milioni, quella di Siena che ha versato 11 milioni e quella di Parma e Udine, che hanno raccolto rispettivamente cinque milioni e mezzo e un milione e 800 mila lire. La federazione di Siena, ha deciso di elevare l'obiettivo della sottoscrizione a 12 milioni e tutte le sezioni si sono già mobilitate per raggiungere il nuovo traguardo in brevissimo tempo. Tra queste particolare menzione meritano la sezione di Poggibonsi, che ha deciso di raccogliere un milione e duecentomila lire, la sezione di Borri che ha triplicato l'obiettivo e la sezione di Chiusi che da 200.000 lire ha stabilito di raggiungere le 450 mila.

Nel campo della diffusione dell'« Unità », un notevolissimo successo ha ottenuto la federazione ternana che domenica ha diffuso 14 mila copie del nostro giornale. La sottoscrizione, a Terni, ha raggiunto i 3 milioni.

La federazione comunista di Salerno, in un suo comunicato, dopo aver rilevato che sino ad oggi sono state raccolte, in quella provincia, per la stampa comunista 1.500.000 lire, il doppio cioè di quanto venne sottoscritto lo scorso anno, ha annunciato che i comunisti salernitani proseguiranno con slancio la loro attività per superare la cifra di due milioni e mezzo. Inoltre, la segreteria federale ha posto come obiettivo a tutti gli iscritti un aumento del 50 per cento della diffusione festiva dell'« Unità ».

Nel Foggiano, centinaia di cittadini hanno partecipato domenica alle feste dell'« Unità » e della stampa democratica, che si sono svolte a Carpino, Ischitella, Monte Santo Angelo, Orsara, San Marco in Lamis, San Nicandro, Stornara Torremaggiore e Rignano. A Torremaggiore sono state diffuse, senza resa, 300 copie dell'« Unità » e raccolte 10 mila lire in un sol giorno.

Le tre staffette dell'« Unità » partite nelle scorse settimane da Torino, Milano e Roma, intanto, sono giunte domenica a Firenze, così come era stato stabilito nell'itinerario, nonostante il massiccio intervento poliziesco che ha cercato in ogni modo di ostacolarne il cammino. Per centinaia di chilometri, attraverso decine di città e di paesi, migliaia di giovani comunisti hanno partecipato alle tre staffette. Ovunque la fiaccola dell'« Unità » è stata accolta da calde manifestazioni popolari: particolarmente a Ribolla, Chiusdino, Massa Marittima, Cinciano, Colle Val d'Elsa, Castel di Pietra gli abitanti hanno espresso il loro affetto per « l'Unità » e la loro protesta contro gli « anticomunisti delle Cascine ». Messaggi di organizzazioni giovanili, sportive e sindacali sono stati affidati in ogni paese alle staffette.

Particolarmente movimentato, poi, è stato l'ultimo tratto percorso dalle staffette, quando nelle vicinanze di Firenze i giovani si sono trovati domenica mattina di fronte a blocchi stradali, a pattuglioni di carabinieri e a macchine della polizia che erano stati sguinzagliati in tutte le zone. Ma ogni ostacolo è risultato inutile, perchè i giovani comunisti sono egualmente giunti in città, recando la fiaccola dell'« Unità » e i messaggi di solidarietà di tutte le province toccate.

Resta, infine, da segnalare che nel Nord anche la federazione di Udine ha raggiunto e superato l'obiettivo di 1 milione 800.000 lire. Analogo balzo ha compiuto la federazione di Forlì che, su un obiettivo di 6 milioni e mezzo, ha già raggiunto i 7.651.000 lire quasi toccando così, il secondo obiettivo prescelto dai compagni.

Crotone eleva l'obiettivo della sottoscrizione

La Federazione di Crotone, il cui obbiettivo era di 500.000 lire, ha inviato il seguente telegramma: « Comitato federale segno protesta arbitrario provvedimento divieto festa e comizio Firenze decide rilanciare obbiettivo sottoscrizione un milione e 300 mila lire ».

Anche Parma supera l'obiettivo

Il segretario della federazione comunista di Parma ha inviato il seguente telegramma alla Direzione del partito:

« Federazione comunista parmense, raggiunto et superato obiettivo mese cinque milioni e mezzo in risposta soprusi et illegalismi governo clericale contro stampa libera et democratica, impegnasi realizzare sei milioni. Aldo Gelati ».

Le posizioni di Piero Piccioni, Polito Montagna e D'Assia davanti al magistrato

Dagli alibi del figlio dell'ex ministro agli Esteri agli « affari » del « marchese » - Le responsabilità dell'ex questore - Una testimonianza per il nipote di Vittorio E. III

(Continuazione dalla 1. pagina)

fatti, tanto Giampiero Piccioni che i suoi familiari e i legali hanno pubblicamente sostenuto che mentre Wilma moriva, il giovane musicista sarebbe stato a letto ammalato. Nessuno certo — tranne il magistrato — è in grado di valutare la validità di queste proteste di innocenza a confronto con gli indizi e con le eventuali prove raccolte.

L'opinione pubblica è rimasta tuttavia profondamente colpita e meravigliata dalle caotiche affermazioni, che si sono susseguite da sette mesi a questa parte, di autorità, di legali, dei familiari e dello stesso Giampiero Piccioni. E', insomma, la storia ormai nota dei molti alibi: c'è chi parla di una vacanza milanese del giovane musicista, chi sostiene che egli sarebbe stato visitato in casa da uno specialista otorinolaringoiatra, e chi, infine afferma esattamente il contrario. Un eventuale interrogatorio dei testimoni citati a difesa del giovane chiarirà questa situazione?

Un'altra figura sulla quale si appuntano gli sguardi dell'opinione pubblica, è quella di Ugo Montagna. Il «marchese» di San Bartolomeo è stato l'amministratore di Capocotta, della ormai famosissima bandita di caccia nella quale Wilma avrebbe trovato la morte. Egli, secondo quanto è apparso nel rapporto del colonnello Pompei, si sarebbe addirittura servito di questa sua posizione, come di altre che gli derivavano dalla sua eccezionale furbizia, per stringere rapporti con altissime personalità e includerle nel giro dei suoi affari. Al suo nome è intitolato tutto un modo di vivere, di reggersi a galla nel mare degli interessi che gravitano attorno al governo.

Di quali circostanze egli è stato al corrente? Quale è stata la sua parte nella vicenda? Quale forza gli ha consentito di reggersi a galla anche quando da ogni parte si levavano voci di accusa? Ugo Montagna, nonostante il rumore suscitato dallo spiattellamento di tutte le attività alle quali egli era dedito, nonostante il rapporto Pompei, nonostante le accuse di Anna Maria Moneta Caglio, quest'anno, secondo le sue stesse dichiarazioni, avrebbe guadagnato 40 milioni.

L'ex questore Francesco Saverio Polito, nel caso che venisse accertato il dolo delle autorità che condussero le prime indagini, dovrebbe sopportare il peso almeno della responsabilità morale di quanto è accaduto. Il dottor Polito ha avuto sentore della posizione assai delicata nella quale è venuto a trovarsi quando ha lanciato esplicite accuse contro l'ex capo della polizia, dottor Tomaso Pavone? Quale è il contenuto della sua linea di difesa? Potrebbe essere rimasto all'oscuro di quanto uno o più funzionari avrebbero tramato per coprire le malefatte dei responsabili della morte di Wilma?

Alcuni sostengono che proprio lui, il vecchio poliziotto, potrebbe essere scelto quale capro espiatorio, nell'intento di allontanare sospetti da personaggi più in vista. Altri affermano che mai un uomo rotto ad ogni battaglia poliziesca, avrebbe potuto lasciarsi andare a compiere una sciocchezza, senza avere le spalle sufficientemente coperte. Forse è dalle mani di quest'uomo che salterà la chiave del mistero?

Il terzo personaggio è il principe Maurizio d'Assia. Molti hanno giudicato la freddezza, la stupefacente indifferenza con le quali egli ha accolto i gravi sospetti che sono caduti sulla sua persona come una prova di innocenza. Nei suoi confronti, stando alle indiscrezioni trapelate la settimana scorsa, sarebbero state lanciate gravi accuse, sostenute anche da testimonianze dei guardiani di Capocotta. A sua difesa, finora, vi è soltanto l'annuncio di un alibi, sul quale gli avvocati De Marsico e D'Amelio hanno voluto mantenere il silenzio. Nella giornata di ieri si sono avute più precise informazioni sulla consistenza di questo alibi. Una ragazza della borghesia romana infatti, avrebbe dichiarato di essere pronta a recarsi dal dr. Sepe a fargli press'a poco questo discorso: « Mi sono recata, come era accaduto altre volte a compiere una passeggiata a Capocotta il pomeriggio del 9 aprile 1953. Sono io la donna veduta insieme con il giovane biondo a bordo di una macchina che ha varcato i cancelli della tenuta di caccia ».

Ma non è possibile che d'Assia si sia recato in diversa compagnia nella bandita anche il pomeriggio del 10 aprile? Il nipote di Vittorio Emanuele III ha avuto sempre libero accesso nella tenuta di Capocotta, in qualità di comproprietario. Non solo, ma ha anche continuato a frequentarla fino a qualche settimana fa.

Un ultimo personaggio al quale, per vari motivi, pochi hanno prestato attenzione, ma che potrebbe avere una parte nella vicenda è la signora Giovanna Giovine, più conosciuta sotto il nomignolo di Giobbengiò. A questa signora venne ritirato il passaporto, senza che, peraltro, contemporaneamente si levassero nei suoi confronti voci di accusa. Quale ruolo sarà chiamata a sostenere la Giobbengiò nei prossimi giorni?

Gli avvenimenti dei prossimi giorni serviranno indubbiamente a chiarire le grandi incertezze delle quali è ancora intessuta l'inchiesta sullo affare Montesi e che il comunicato della Procura ha tutt'altro che dissolto.

Le rivendicazioni dei braccianti Oggi le trattative per i mezzadri

Pieno appoggio della C.G.I.L. agli assegnatari disdettati dagli Enti

Hanno inizio oggi a Roma, presso la sede centrale della Confagricoltura a Palazzo della Valle, gli incontri preliminari tra le organizzazioni sindacali in vista della stipulazione di un nuovo capitolato mezzadrile.

All'incontro sono state invitate la Federmezzadri (aderente alla CGIL), la CISL, l'UIL e la confederazione bonomiana dei coltivatori diretti. A trattative separate è stata invitata anche la CISNAL, sebbene non rappresenti nessuno. La convocazione della Federmezzadri costituisce un successo delle recenti grandi manifestazioni di lotta della categoria, le quali hanno sventato il tentativo di un accordo-truffa in campo mezzadrile

Da parte sua il Comitato esecutivo della Federbraccianti ha preso importanti decisioni sulla lotta per le principali rivendicazioni dei braccianti e dei salariati agricoli.

Per quel che riguarda i miglioramenti economici dei braccianti, salariati agricoli e compartecipanti si è deciso di riesaminare, anche in sede nazionale, le situazioni salariali e contrattuali carenti. Si è deciso inoltre di portare innanzi l'azione sindacale nelle provincie interessate al taglio e al raccolto del riso, per costringere i risicoltori ad abbandonare l'assurda richiesta di una riduzione dei salari.

Nel campo assistenziale e previdenziale, è stata rilevata la necessità di accentuare la vigilanza di tutta la categoria per impedire al governo di sottrarsi all'obbligo di emanare entro il 31 dicembre il regolamento applicativo di una legge vecchia di cinque anni, che assicura il sussidio di disoccupazione

Per quel che riguarda i problemi della massima occupazione, del collocamento e delle riforme contrattuali, si è riscontrata la necessità di intensificare l'azione per il rinnovo degli imponibili di mano d'opera orientandosi particolarmente verso gli imponibili di miglioria e per un collocamento democratico che tuteli senza discriminazioni i diritti e la libertà di tutti i lavoratori, e di prendere iniziative di largo respiro per ottenere l'attuazione di opere di trasformazioni fondiarie, di bonifiche, di irrigazione e per far fare decisi passi innanzi alla riforma contrattuale e fondiaria.

Infine, raccogliendo la proposta della CGIL, è stato deciso di lanciare una campagna straordinaria di tesseramento e reclutamento, della durata di due mesi (15 settembre - 15 novembre).

A proposito delle disdette intimate agli assegnatari dagli Enti di riforma — sul quale problema discute oggi a Foggia il Comitato nazionale di coordinamento delle Associazioni Autonome degli Assegnatari — la CGIL ha risposto positivamente all'invito che era stato rivolto a tutte le organizzazioni sindacali e che sollecitava una presa di posizione.

« Le disdette — dice la CGIL — sono state intimate per motivi di scoperta rappresaglia contro contadini assegnatari che si sono distinti per la difesa collettiva dei propri giusti diritti contro la tendenza manifesta degli Enti di riforma di sostituirsi ai latifondisti espropriati nell'azione di sfruttamento e di minaccie contro gli assegnatari ».

Nella sua lettera la Segreteria della CGIL si associa vivamente alla protesta e accetta la proposta di un incontro comune con altre organizzazioni di lavoratori

Domani sciopero unitario di 50 mila pastai e mugnai

Domani, in applicazione delle decisioni prese dalle tre organizzazioni sindacali, i 50.000 lavoratori dell'industria molitoria, della pastificazione e risiera incrociano le braccia per 24 ore a partire dalle 6 del mattino. Lo sciopero si inquadra nella vasta azione sindacale per il rinnovo dei contratti di lavoro ed è stato deciso in seguito all'atteggiamento intransigente assunto dagli industriali della categoria in sede di trattative, svoltesi il giorno 13 u.s. presso la Confindustria.

Sarà elevata di un punto la contingenza da ottobre

Il lieve miglioramento salariale è dovuto all'aumento dei prezzi della carne, del pesce, degli ortaggi e delle uova

La Commissione nazionale per l'indice del costo della vita, funzionante presso l'Istituto centrale di statistica, ha esaminato nella riunione del 18 settembre 1954, i risultati delle rilevazioni dei prezzi al minuto, effettuate dall'Istituto stesso, per il bimestre luglio-agosto 1954 ed ha proceduto alla determinazione dell'indice da valere per il funzionamento della « scala mobile » delle retribuzioni nei settori dell'industria e del commercio.

Nel su indicato bimestre, detto indice (base novembre-dicembre 1950), ottenuto dalla media degli indici di 16 capoluoghi di regione, è risultato pari a 114,22 contro 113,71 del precedente bimestre maggio-giugno.

In relazione alle norme dell'accordo per l'applicazione della scala mobile, gli indici sopra riportati, riferiti alla base novembre-dicembre 1950, fatto uguale a 98, corrispondono a 116,03 (arrotondato a 116) per il bimestre maggio-giugno 1954 ed a 116,55 (arrotondato a 117) per il bimestre luglio-agosto 1954. L'aumento degli indici del bimestre luglio-agosto, a decorrere dal 1° ottobre 1954, comporta la variazione di un punto, da conteggiare a contingenza.

L'aumento registrato dall'indice del costo della vita nel detto bimestre luglio-agosto u. s. è risultato pari allo 0,4 per cento rispetto al bimestre precedente. Tale aumento va posto in relazione all'aumento del capitolo alimentazione (+ 0,8 per cento); le variazioni degli indici degli altri capitoli sono risultate di lieve entità. L'accennato aumento dell'indice del capitolo alimentazione va attribuito in prevalenza all'aumento dei prezzi della carne bovina, delle uova, degli ortaggi e del pesce fresco.

Pertanto, in base agli accordi interconfederali in vigore sul funzionamento della scala mobile, ai dipendenti da aziende commerciali e industriali (uomini con oltre 20 anni di età) verrà corrisposto, a partire dal prossimo mese di ottobre, il seguente aumento per ogni giornata lavorativa (salvo eventuali arrotondamenti): manovale comune lire 10, id. specializzato lire 11; operaio qualificato lire 11, id. specializzato lire 13; impiegato di 3ª categoria B lire 11, id. di 3ª categoria lire 13,50, id. di 2ª categoria lire 18,50, id. di 1ª categoria lire 24.

Tali cifre si riferiscono al gruppo territoriale A, comprendente l'Italia settentrionale, la Toscana e le provincie di Trieste, Roma e Napoli. Per il gruppo territoriale B, comprendente il resto della penisola e le isole, tutte le cifre sopra indicate devono intendersi ridotte del 20 per cento.

Sette donne di Crema impallinate per sbaglio

CREMA, 20. — Il cacciatore Francesco Zerla che, fucile a tracolla con la canna in basso, passava in bicicletta per Via Brescia, ha lasciato inavvertitamente partire un colpo. La rosa dei pallini, dopo aver battuto sul fondo stradale, è rimbalzata verso un gruppo di donne che stavano chiacchierando sulla soglia di casa, ferendone sette.

A Varese e a Orio Canavese 9 morti per l'epidemia di tifo

Come viene combattuto il male — Quali le cause?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VARESE, 20 — Ventiquattro ore or sono gli animi si erano distesi in un'illusoria speranza; ma oggi l'epidemia di tifo si è mostrata ancora in tutta la sua gravità: le vittime, infatti, sono salite a quattro. Eccone i nomi: Francesco Toniolo, di anni 20, che fu il primo a non reggere al male; Teresa Caravanti, da Casciago, di anni 55; Guido Mazzoletti, d'anni 48, spirato all'ospedale del Ponte; Bruno Zaffaroni, d'anni 6. Tuttavia la situazione non è da ritenersi drammatica: la scienza è in grado di controllare e di distruggere l'insidia del pericoloso germe.

La lotta contro l'epidemia di tifo si sta attualmente svolgendo su due direzioni: sugli ammalati e sulla popolazione, con le costanti cure per mezzo degli antibiotici e con la vaccinazione, sui germi isolati in seguito alle ricerche di laboratorio, mediante il susseguirsi degli esami volti a stabilirne il tipo e l'origine.

In questa situazione, quali sono le condizioni sanitarie generali di Varese? L'aspetto, apparentemente elegante, della laboriosa cittadina, che conta circa 60 mila abitanti, e che si è sviluppata con ammirevole celerità, non deve trarre in inganno. Tempo fa in una strada del centro, precisamente in via Albuzzi, si è scoperto che le 31 famiglie abitanti di uno stabile, avevano a loro disposizione *un solo* gabinetto di decenza. In tali condizioni, come non temere lo svilupparsi di una epidemia anche delle più gravi?

Un'altra grossa lacuna va ravvisata nel servizio per il trasporto della spazzatura, servizio niente affatto accurato, e privo di un impianto di incenerimento, sì che la immondizia viene abbandonata in una zona periferica della città, all'aperto.

Abbiamo voluto citare due possibili cause del male: a queste, naturalmente, altre ne vanno aggiunte, ciascuna frutto non già della crudeltà del destino, ma frutto di precise responsabilità. Chiedere poi, quando i germi cominciano a mietere le loro vittime, che si faccia l'impossibile per distruggerne gli effetti, è cosa assurda. Sono state compiute finora 800 vaccinazioni orali, 450 per via ipodermica e 200 coprocolture. Nell'acqua è stato versato cloro nella quantità massima di 0,40 grammi per ogni metro cubo di liquido (cioè quanto se ne versa nelle vasche delle piscine); ma l'insidia non è scomparsa, cova nel nascosto delle fibre. E quanto diciamo non significa affatto drammatizzare: significa proporre dei problemi sottraendosi alla colpevole ipocrisia di chi vorrebbe perfino nascondere alla stampa le notizie. Il tifo non è solo una questione medica; è anche una questione sociale.

L'epidemia di tifo infierisce anche, da una diecina di giorni, a Orio Canavese, da dove si apprende che due persone sono state uccise dall'infezione. Oltre le tre persone decedute nei primi giorni della scorsa settimana, hanno cessato ieri di vivere una bimba di 4 anni, Caterina Ponzetti, e la 15enne Maria Teresa Cappano, figlia della Maria Bersano morta venerdì scorso all'ospedale di Torino.

GIOVANNI PANOZZO

Pompei a Torino in cerca di Lalla una del "baretto,,

La giovane conoscerebbe Adriana Bisaccia ed altri personaggi dell'affare Montesi

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 20. — *Una giovane torinese, « Lalla » Ambraziejus, abitante in via Belfiore 67 ma residente a Roma in una pensione in via della Vite, presso le « Grotte del Piccione », sarebbe misteriosamente scomparsa. Secondo quanto s'è potuto apprendere in via ufficiosa, il colonnello dei carabinieri Pompei — che come è noto condusse così felicemente l'inchiesta su Ugo Montagna — sarebbe giunto alcuni giorni fa a Torino per svolgere un inchiesta sulla Ambrazeiejus, che a suo tempo frequentò — pare — il « baretto » e gli ambienti esistenzialisti romani stringendo vincoli di amicizia con Adriana Bisaccia e con altri personaggi dell'affare Montesi.*

« Lalla » Ambrazeiejus abitava a Torino con la madre Fernanda, che gestisce una pensione per studenti; saltuariamente la giovane, cantante e ballerina di « Night Club » si allontanava da casa per ragioni di lavoro. Alcuni mesi fa la giovane ritornò d'improvviso a Torino e soggiornò per un lungo periodo presso la madre: disse di essere ammalata e di aver bisogno di riposo. Si era al tempo del processo Muto e la giovane fu allora interrogata da due nostri cronisti: ella ammise d'essere stata nella tenuta di Capocotta, ma di esservisi recata per girare un film.

Un mese fa la Ambrazeiejus tornò a Roma e dalla capitale scrisse alla madre di essere ospite di una pensione di Via della Vite, gestita da una ricchissima contessa toscana, la cui figlia sarebbe stata sua amica. Sembra anche che la giovane ballerina abbia spesso parlato di una sua amicizia con il principe Calvi di Bergolo.

Questa sera, a tarda ora, i nostri cronisti hanno interrogato la signora Fernanda Ambrazeiejus e costei ha dichiarato di non sapere nulla della scomparsa della figlia: risulta che la giovane « Lalla » sarebbe stata presentata negli ambienti cinematografici romani da Totò e da Walter Chiari e che effettivamente avrebbe preso parte come « generica » ad alcuni film.

La signora Ambrazeiejus ha negato d'essere stata interrogata dal colonnello Pompei; sembra invece che l'ufficiale dei carabinieri abbia parlato con una stiratrice abitante in via Pietro Giuria. Costei sarebbe a conoscenza di alcuni particolari sulla vita della giovane « Lalla » e conoscerebbe alcuni retroscena del caso Montesi.

Interrogata da un nostro cronista la stiratrice di via Pietro Giuria, Vittoria Borgogno, ha ammesso, sia pure senza entrare in particolari e mantenendo uno stretto riserbo sulla natura del colloquio, d'essersi incontrata in un caffè di via Nizza con il colonnello Pompei.

La Borgogno, infatti, aveva scritto tempo fa al dott. Sepe di essere a conoscenza di alcuni fatti interessanti: la sua amicizia con la signora Ambrazeiejus le avrebbe infatti permesso di ricostruire il soggiorno romano di Lalla. Si sarebbe anche parlato d'una certa « Stellina », attuale amica del « marchese » Montagna.

Interrogazioni sul divieto delle Cascine

FIRENZE, 20. — Ecco il testo di due interrogazioni presentate dai deputati comunisti al ministero dell'interno, sul divieto delle Cascine e l'assurdo stato d'assedio di ieri a Firenze:

« Si interroga il ministro dell'Interno per sapere se è stato preventivamente informato del provvedimento adottato dal questore di Firenze, diretto ad annullare la delibera della Giunta comunale relativa alla concessione del parco delle Cascine per lo svolgimento della tradizionale festa popolare dell'*Unità*, e se non ritenga che tale provvedimento sia incompatibile con la autonomia degli enti locali e con le libertà costituzionali, e quindi configuri il reato di abuso di potere ». Firmato: Vittorio Bardini, Giulio Montelatici, Orazio Barbieri, Dino Saccenti, Fulvio Zamponi, Giulio Cerreti.

Ed ecco la seconda interrogazione: « Al ministro dell'Interno per sapere: *a)* se è informato di tutti i provvedimenti di polizia, dei blocchi stradali, dell'interdizione del parco delle Cascine a tutti i cittadini, dei fermi e delle violenze messe in atto dalle forze di P. S. di Firenze, che hanno praticamente posto domenica 19 la città in stato di emergenza; *b)* se non riscontri in questi provvedimenti gli estremi di abuso di potere e se non intenda ordinare un'inchiesta sull'operato delle autorità prefettizia e di polizia di Firenze ». Firmato: Orazio Barbieri, Giulio Montelatici, Vittorio Bardini, Dino Saccenti, Fulvio Zamponi, Giulio Cerreti.

La « dama bianca » anche ieri alla procura

ANCONA, 20. — La signora Giulia Locatelli si è recata stasera negli uffici della procura della Repubblica per la rituale registrazione del verbale relativo all'illegale provvedimento di «domicilio coatto ». Dal verbale si rileva fra l'altro che la «dama bianca» ha eletto il suo domicilio a Portonovo

Urge un intervento in difesa dell'olio

La Confederterra sollecita il ministero dell'Agricoltura riconfermando le richieste unitarie dello scorso anno

La Segreteria della Confederterra nazionale ha esaminato la situazione che va profilandosi nel settore della produzione dell'olio di oliva ed ha riconfermato la posizione assunta fin dallo scorso anno nelle riunioni tenute il 7 e il 13 ottobre presso il ministero della Agricoltura, posizione condivisa da tutte le organizzazioni interessate, e successivamente espressa in Parlamento con l'ordine del giorno Bianco, approvato all'unanimità.

Le rivendicazioni allora formulate e che la Confederterra riconferma oggi di fronte all'inerzia del governo sono:

— ammasso volontario di 600 mila q.li con anticipazione garantita dal Governo al netto di ogni spesa e pagata immediatamente, di L. 40.000 al q.le, base tre gradi di acidità;

— ammasso volontario realizzato da tutti gli Enti e organizzazioni e dagli stessi produttori (ammasso presso) che dispongano di necessarie attrezzature, sì da consentire il massimo risparmio nelle spese di gestione;

— il controllo delle spese e delle vendite deve avvenire in modo democratico con la partecipazione di tutti i conferenti quale sia l'Ente e l'organismo ammassatore;

— nel conferimento all'ammasso sia data assoluta preferenza ai piccoli e medi produttori da stabilire dai comitati provinciali dell'agricoltura;

— il Governo a maggiore sostegno del mercato adotti quei provvedimenti, e ne controlli severamente la esecuzione, che siano validi sia per la importazione che per la immissione al consumo dell'olio delle scorte di stato, sia contro le sofisticazioni ed adulterazioni soprattutto attraverso la miscelazione di olio di semi o rigenerati da grassi e oli industriali.

Sei minatori feriti per uno scoppio di grisou

CASALE MONFERRATO, 20 — Sei operai che stavano lavorando in una miniera di calcare nei pressi di Coniolo sono stati investiti stasera dallo scoppio improvviso di una sacca di grisou che si era formato nella galleria.